

di **Lucia Aversano**

L'associazione Migranti e banche si occupa di integrazione finanziaria degli stranieri in Italia. Portando vantaggi sia al nostro paese, sia a quello di origine

MIGRANT BANKING. L'INCLUSIONE PASSA ANCHE PER LA BANCA

L'inclusione dei migranti che risiedono e lavorano in Italia passa anche per l'integrazione bancaria e finanziaria. Questa è l'idea, e l'obiettivo, dell'associazione di volontariato Migranti e Banche, nata nel 2011 col fine di concretizzare il percorso e il ragionamento sull'inclusione finanziaria dei migranti iniziato nel 2008. L'idea viene da un gruppo di colleghi che lavorano in banca, che ha deciso di mettere a disposizione la propria esperienza lavorativa per tutte quelle persone che hanno la necessità di parlare un linguaggio bancario e in particolare per

i migranti. **Marco Marcocci**, presidente dell'associazione, non ha dubbi sul fatto che «il conseguimento della cittadinanza economica del migrante sia un segno tangibile del completamento della sua inclusione nel tessuto economico e sociale che lo ospita».

Presidente Marcocci, perché è così importante l'integrazione finanziaria del migrante?

«Riteniamo che la completa inclusione del migrante nel tessuto socio economico del paese ospitante avviene quando il migrante ha possibilità di accedere a prodotti

e servizi bancari, ossia quando il migrante ha la cosiddetta cittadinanza economica. Allora vi è un'integrazione del migrante nel

“**La completa inclusione avviene quando il migrante ha la cosiddetta cittadinanza economica**”

tessuto dove risiede, e qui si allacciano molti discorsi, tra cui anche la lotta al sommerso. Quindi con questa bancarizzazione del migrante si hanno dei vantaggi per tutta la comunità: sia del



MIGRANTI E BANCHE

È un'associazione di volontariato nata per facilitare l'inclusione finanziaria dei migranti, che ha allargato i propri orizzonti e si pone tra gli obiettivi previsti dallo statuto la promozione del benessere della persona, inteso anche come sviluppo sociale, culturale civile ed economico degli individui, specie di coloro che vengono da paesi meno sviluppati (o ci vivono). Si occupa anche di commercio equo e solidale.

Email: migrantiebanche@yahoo.it

Sito: www.migrantiebanche.it

paese ospitante e sia per la comunità del paese d'origine, in quanto il migrante che lavora in Italia poi manda i guadagni ai familiari. Noi sosteniamo che è importante anche intermediare nel paese d'origine il denaro risparmiato in Italia dal migrante, perché lì sia utilizzato in impieghi utili e produttivi, col fine di creare posti di lavoro e ricchezza».

L'associazione è solo l'ultima tappa di un percorso iniziato nel 2008. Come nasce Migranti e banche?

«Con alcuni colleghi della banca per la quale lavoro, abbiamo iniziato a riflettere su un'integrazione finanziaria dei migranti. La prima cosa che è venuta fuori da

questa riflessione è stata un libro scritto nel 2008, "Migranti e banche", che ha avuto un discreto successo nonostante si rivolgesse ai migranti e al personale bancario e nonostante parlasse di temi specifici quali i prodotti bancari basici e i comportamenti, dal punto di vista economico finanziario, dei migranti. Con i proventi del libro abbiamo finanziato un progetto in Ecuador, dopodiché abbiamo continuato a fare delle riflessioni sull'argomento e abbiamo fondato un sito internet».

La nascita dell'associazione ha fatto sì che si aprissero nuovi scenari sui quali attivarsi, come ad esempio il commercio

equosolidale...

«Noi collaboriamo prevalentemente con l'Ecuador e in particolar modo con il Fepp (Fondo Ecuatoriano Populorum Progressio), all'interno del quale ci sono tante cooperative e una banca: la Codesarollo. All'interno di questo gruppo c'è anche una cooperativa che si chiama Camari che commercia nel mondo i prodotti dei piccoli artigiani e dei contadini che stanno nelle Ande. Come associazione noi promuoviamo a livello concettuale tutto quello che sta dietro al commercio equo e solidale e in particolare promuoviamo i prodotti di Camari cercando di inserirli all'interno delle banche».



Un magazzino di prodotti del commercio equo. Migranti e banche collabora soprattutto con l'Ecuador

Migrant banking e commercio equosolidale qual è la connessione?

«È importante una bancarizzazione transnazionale, che noi chiamiamo bancarizzazione globale: il migrante deve essere aiutato nella gestione del suo risparmio sia in Italia che nel paese da dove proviene, perché questo genera posti di lavoro e ricchezza. Se chi vive e lavora in Italia poi torna al suo paese d'origine, e con i suoi risparmi riesce ad avviare una microimpresa, il circolo si chiude solo se poi questi prodotti vengono gestiti nell'ambito del circuito equoso-

lidale. E questo è quello che avviene in Ecuador».

“ **Il migrante
va aiutato
nella gestione
del suo risparmio
sia in Italia che nel
paese da dove proviene.
Questo facilita la
nascita e lo sviluppo
della microimpresa**

E il turismo responsabile?

«È attinente al discorso del commercio equosolidale. Su questo al momento noi abbiamo inaugurato una se-

zione del sito dove mettiamo alcuni articoli, però siamo ancora ad un livello teorico. Per turismo responsabile comunque si intende quello che sta al di fuori del circuito tradizionale del turismo. Un turismo che invita a visitare luoghi, che di solito le agenzie di viaggio non propongono e che esorta a capire, entrandoci in contatto, quello che esprime una comunità in un dato territorio, e in questo senso si inseriscono anche le vacanze lavoro».

Chi si rivolge a Migranti e banche?

«Italiani e i migranti. Questi ultimi possono essere singole persone, imprenditori o associazioni che ci richiedono un percorso formativo di alfabetizzazione bancaria all'interno del quale spieghiamo cos'è la banca, quali sono i suoi prodotti basics, usando un linguaggio estremamente semplice, cercando di fare in modo che la banca non sia un tabù. I singoli ci chiedono dei consigli su come inviare nel modo più economico il denaro ai famigliari rimasti nel paese d'origine e chiedono informazioni per le procedure da fare per ottenere un prestito. La nostra è un'utenza di genere: sono prevalentemente donne».

E gli italiani?

«Tra i corsi di formazione che offriamo, abbiamo due percorsi formativi modulari che eroghiamo al personale bancario e che possono essere strutturati sia per il personale che lavora allo sportello, sia per chi lavora nel commerciale, sia per chi è nel management della banca. Il primo percorso formativo riguarda il *migrant banking*, dove si parla di servizi finanziari per migranti,

di offerta delle banche italiane per questo tipo di clientela e di finanza inclusiva, che comprende la micro finanza, la finanza islamica e la finanza popolare; il secondo percorso formativo riguarda la finanza islamica, che facciamo insieme a CoReIs, la comunità religiosa islamica in Italia».

In che modo le banche italiane si avvicinano ai migranti?

«Da poco abbiamo concluso una ricerca, nella quale sono stati analizzati i siti internet delle banche e abbiamo riscontrato 4 tipologie di approccio da parte delle banche italiane verso i migranti. Nella prima ci sono le banche che non fanno niente per attirare la clientela migrante e purtroppo la maggior parte delle banche rientra in questa prima tipologia.

La seconda categoria è quella che ha una parte del proprio sito dedicato ai migranti o ha declinato una parte del proprio catalogo prodotti alla clientela migrante. Sottolineo che avere prodotti dedicati non significa avere prodotti particolari, in realtà sono gli stessi

prodotti basics bancari, quali conto corrente, carta di credito e così via, che però vengono presentati con dei nomi più accattivanti e hanno dei fogli esplicativi tradotti in più lingue.

La terza categoria è quella delle banche che sono nate ad hoc per servire la clientela immigrata in Italia come Extrabanca e Agenzia Tu di Unicredit. La quarta categoria è quella che noi definiamo le banche al seguito e queste sono banche estere che hanno aperto filiali in Italia».

E in futuro?

«Stiamo studiando la fattibilità per la realizzazione di progetti in Burkina Faso e a Capo Verde. Siamo convinti che un corretto utilizzo delle risorse provenienti dal lavoro dei migranti nel paese ospitante e un corretto utilizzo di questi soldi nel paese d'origine sia un obiettivo da perseguire per creare benessere per tutta la collettività». ■